



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 3 settembre 2023

## SABATO 2

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe Dester, Novello  
Alessandro Materossi

## DOMENICA 3 XXII tempo ordinario

9.00 S. Messa Defunti: Giovanni Magliacane

11.00 S. Messa Defunti: Luigi Gatti

19.00 S. Messa

## LUNEDI' 4

8.30 S. Messa Defunti: Dario Maffizzoli

## MARTEDI' 5 Santa madre Teresa di Calcutta

9.00 Pulizie della Chiesa

18.00 S. Messa

## MERCOLEDI' 6

8.30 S. Messa Defunti: Lucio Baruffa

## GIOVEDI' 7

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa

## VENERDI' 8 Natività di Maria

8.30 S. Messa

## SABATO 9

19.00 S. Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano,  
Luciano e Giovanna

## DOMENICA 10 XXIII tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

19.00 S. Messa Defunti: Mauro Bertoia

O Dio purifica il mio cuore  
dall'ipocrisia,  
la mia condotta dalla  
dissimulazione,  
la mia lingua dalla  
falsità.  
E i miei occhi  
dal tradimento;  
perché tu davvero  
conosci  
lo sguardo traditore  
degli occhi  
e ciò che si nasconde  
in cuore.

*(preghiera musulmana)*

commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 16,21-27)

## Cristiani senza religione

di don Giovanni Berti



“Non è necessario avere una religione per avere una morale... Perché se non si riesce a distinguere il bene dal male, quella che manca è la sensibilità, non la religione”. È una frase attribuita a Margherita Hack, famosa astrofisica e divulgatrice scientifica morta 10 anni fa a 91 anni, che ben sintetizza il suo pensiero riguardo la religione. La Hack era convintamente atea, e rifiutava ogni genere di religione e forma di superstizione, ma non si sottraeva al confronto con il mondo religioso, come quando dialogò con il vescovo di Verona Zenti nel 2010, in un dibattito pubblico.

Non so bene le ragioni profonde dell'ateismo della scienziata, ma sicuramente lei aveva in mente alcuni aspetti della religione che forse sotto sotto sono davvero in contrasto con il vero insegnamento di Gesù. Lei diceva di ammirare molto Gesù come uomo, ma senza considerarlo Dio.

Il vangelo di oggi ci narra di un durissimo scontro tra Gesù e Pietro, quello che poco prima è stato chiamato ad essere pietra viva per il nuovo edificio spirituale che è la Chiesa. Gesù lo chiama “satana”, cioè colui che si oppone a Dio, che è veramente ateo, “senza Dio”. Da pietra spirituale, Pietro diventa “scandalo”, che letteralmente è “pietra in cui si inciampa”. Pietro è anti-Dio e scandalo proprio quando si oppone al percorso di Gesù che è fatto di sacrificio, morte e resurrezione. Gesù annuncia che lui è l'inviato di Dio, Messia, non in senso trionfale, non per sconfiggere i nemici e dare gloria umana al popolo di Israele, ma è Messia di amore. Gesù è stato inviato da Dio, di cui è Figlio, per costruire un

mondo in cui c'è amore, pace, dono, condivisione e fraternità. Questo è il regno di Dio.

Ma Pietro che è ancora prigioniero di una religione della lotta, della contrapposizione, del trionfalismo e della gloria umana, si oppone e per questo motivo Gesù lo chiama "satana", perché non è tanto diverso da quel Satana che lo aveva tentato nel deserto all'inizio della sua missione. Ma stavolta Gesù non scaccia il "satana" che è in Pietro, ma lo rimanda dietro a sé per essere discepolo e imparare la vera religione.

Rinnegare sé stessi e prendere la croce, non significa una vita svuotata di felicità e votata al dolore, ma una vita totalmente orientata all'amore e piena di umanità vera. L'uomo ha già dentro di sé Dio e l'amore giusto per costruire un mondo di pace e fraternità, solo che spesso lo dimentica e diventa così disumano, generando lotte, disuguaglianze, guerra e davvero tanto inutile dolore. E bisogna riconoscerlo che in questo anche le religioni nella storia hanno avuto la loro parte e colpe, compresa la religione cristiana e la Chiesa. Ma questo non ci deve stupire se è già successo proprio con Pietro stesso con davanti Gesù in persona.

Quando ripenso alla frase di Margherita Hack, che una morale la possiamo avere anche senza religione, credo davvero che sia condivisibile. Una morale per il bene comune e una fraternità mondiale è già scritta nel cuore umano da Dio stesso, anche se non lo si riconosce. Dio in fondo esiste indipendentemente se ci crediamo o no, e ci crea e ama indipendentemente se lo riconosciamo. Gesù insegna ai suoi discepoli ad amare e non a costruire istituzioni religiose. Queste ultime sono al servizio del messaggio perché si tramandi e possa giungere fino ai confini della terra. La parola di Gesù serve a risvegliare in ogni uomo quel bene morale che è scritto in tutti, ma che se non coltivato rischia di rimanere nascosto e non portare quei frutti di umanità che può dare. Il compito di Pietro, dei suoi amici discepoli, della Chiesa dei primi tempi e di oggi, è quello di essere come Gesù e di credere nella forza del dono d'amore e della forza della resurrezione. Croce e resurrezione possono davvero cambiare la storia senza passare dalle seduzioni del potere e della ricchezza che sono la religione di colui che combatte davvero Dio, cioè il diavolo (il divisore). Come cristiani dobbiamo preoccuparci di più, non se mancano chiese e tradizioni religiose, ma se manca l'umanità nel mondo, là dove ci sono ingiustizie, solitudini, violenza e guerre.

Sento rivolta a me in modo profondo quella frase dura detta da Gesù a Pietro: torna dietro a me, Satana! Con tutti i miei gesti religiosi e di culto, quando manco di amore umano, mi trasformo in un vero ateo, quello che davvero non con le parole ma con la vita si mette contro Gesù.

Devo tornare discepolo! Dobbiamo come cristiani tornare tutti discepoli, ovunque siamo, e allora saremo meno preoccupati della religione, ma più del fratello e della sorella che abbiamo accanto.

## Quell'invito impegnativo di Gesù a seguirlo

*Commento al Vangelo della domenica*

*Di padre Ermes Ronchi*

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Turollo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine.

La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettiti di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarla fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa.

Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passerii; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo).

Se vuoi venire dietro a me...

Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.

**ORARIO** estivo fino al 30 ottobre 2023

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

**Messe domenicali e festive** SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla Madonna della neve  
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*